

DOSTI - “Etica ambientale e religioni”

12 ottobre 2019 - Salone Vanvitelliano, Palazzo Loggia

Caterina Calabria, Diocesi di Brescia, Commissione diocesana Laudato Si' - Ufficio di Pastorale Sociale

La crisi ambientale e sociale sollecita la Chiesa Cattolica ad un rinnovato impulso missionario, verso un nuovo umanesimo e uno sviluppo umano integrale, per ogni uomo e per tutto l'uomo (Paolo VI, *Populorum Progressio*, 1967). In particolare la Dottrina Sociale della Chiesa si è sempre più interessata al tema ambientale, come ambito trasversale e connettivo tra le questioni sociali, politiche ed economiche.

La pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco ha offerto un ulteriore slancio verso la conversione ecologica, invitando al dialogo con tutti sulla cura della casa comune.

La riflessione del pontefice parte dai migliori frutti della ricerca scientifica per riprendere alcune argomentazioni che scaturiscono dalla tradizione giudeo-cristiana, al fine di dare maggiore coerenza all'impegno per l'ambiente dei credenti.

La crisi ecologica è un appello a una profonda conversione personale e comunitaria, una trasformazione che prende le mosse dal riconoscimento di essere creatura in un mondo donato alla nostra cura. "La terra ci precede e ci è stata data" (LS 67) e noi siamo chiamati a "coltivare e custodire" questo dono gratuito di Dio. Nel documento più volte ricorre l'espressione "tutto è connesso", infatti si presenta come l'esistenza umana sia basata su tre relazioni fondamentali, strettamente collegate: la relazione con gli altri uomini, quella con le tutte creature (animali, piante, natura...la terra) e quella con Dio. "Queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato" (LS 66).

Le convinzioni di fede ci offrono delle motivazioni alte per prendersi cura della natura e dei fratelli e delle sorelle più fragili, tra cui la terra. "La maggior parte degli abitanti del pianeta si dichiarano credenti, e questo dovrebbe spingere le religioni ad entrare in un dialogo tra loro orientato alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità" (LS 201).

È il dialogo che stiamo costruendo anche oggi, insieme. Questo ci invita a prendere coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti, su un'unica Terra.

Ma questo ci spinge anche a dichiarare che "l'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti" (LS 95). Ecco perché ciascuno è chiamato a contribuire.

Non si tratta tanto di parlare di idee, quanto, secondo il linguaggio della *brescianità*, di tirarsi su le maniche e sporcarsi le mani per l'ecologia integrale, come collaboratori nella e della creazione.

Papa Francesco ci ricorda che l'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, per cui salvaguardia del creato, giustizia e pace sono tre questioni del tutto connesse.

Concretamente la Chiesa Cattolica si impegna a più livelli, partendo dall'ecologia della quotidianità, dalle azioni di tutti i giorni per lo sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita caratterizzati dalla sobrietà.

Cito ad esempio il *Movimento Cattolico Mondiale per il Clima* (<https://catholicclimatemovement.global/it/>) che riunisce associazioni, organizzazioni, ordini religiosi parrocchie e singoli per "ascoltare il grido della terra e dei poveri" (LS 49), contro la cultura dello scarto e con particolare riferimento alla tematica del cambiamento climatico e delle implicazioni ambientali e sociali che esso produce.

Se pensiamo ai giovani non possiamo dimenticare il *Manifesto per la cura della casa comune. Conversione ecologica in azione* (<http://www.laityfamilylife.va/content/dam/laityfamilylife/Pdf/manifesto-%20def.pdf>), elaborato e diffuso durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Panama (gennaio 2019). Già durante l'incontro internazionale a Rio de Janeiro (GMG 2013) e a Cracovia (GMG 2016) si era posto il tema della custodia del creato come uno dei focus di interesse e confronto per l'impegno dei credenti nel mondo.

Da questa esperienza giovanile è stata promossa anche la *Laudato si' Generation* (<https://laudatosigeneration.org/it/new-home-it>), una rete internazionale di ispirazione cattolica per la giustizia climatica, per chiedere alla Chiesa e al mondo di agire.

La stessa istituzione del *Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale* approfondisce la questione ambientale affrontando l'importanza di allargare lo sguardo e la libertà umana oltre la tecnica, per promuovere i diritti umani, personali e sociali, economici e politici, nella prospettiva che la conversione ecologica sia una grande sfida culturale, spirituale e educativa.

In queste settimane a Roma si sta svolgendo il *Sinodo dei Vescovi sull'Amazzonia* il cui focus è *Nuovi Cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale* (<http://www.sinodoamazonico.va>). Partendo da una realtà locale, la regione panamazzonica, intende ampliare la riflessione e lo sguardo a tutto il mondo, proponendo lo stile dell'ascolto, del dialogo e della sinodalità per tutta la Chiesa, camminando a fianco delle comunità nei diversi territori e culture.

Anche a livello di Chiesa locale nella Diocesi di Brescia ci sono numerose iniziative.

L'istituzione del gruppo di lavoro *Officina Laudato si'* (<https://www.diocesi.brescia.it/main/uffici-pastorali/pastorale-per-la-societa/ufficio-per-l-impegno-sociale/officina-laudato-si>), di cui faccio parte, che affianca la *Pastorale del Creato* nella Commissione di Impegno Sociale per offrire occasioni di riflessione ed azione all'interno delle comunità parrocchiali sui diversi temi e le varie dimensioni della cura della casa comune.

A questo si aggiungono diversi progetti della *Caritas* che promuovano la sostenibilità ambientale in stretta connessione con l'inclusione sociale, perché nella prospettiva dell'ecologia integrale tutto è connesso e le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere le povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura.

All'inizio del suo pontificato papa Francesco ci ha ricordato che "la vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. E' l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo".

Quindi "ci uniamo per farci carico di questa casa che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo. Insieme a tutte le creature, camminiamo su questa terra cercando Dio. (...) Camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza. Dio, che ci chiama alla dedizione generosa e a dare tutto, ci offre le forze e la luce di cui abbiamo bisogno per andare avanti" (LS 244).